

GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE  
DEL 13 LUGLIO 2016

Il giorno 13 luglio 2016 alle ore 9.00 presso la sede della Direzione della Giunta Regionale si è svolta, la riunione del Tavolo Generale di Concertazione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Proposta di deliberazione della Giunta regionale recante "Aggiornamento linee guida per la predisposizione dei Piani di Azione Comunale PAC e modalità di attivazione interventi contingibili e urgenti. Revoca DGR 959/2011"
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ALDO MORELLI	UNCEM
DANIELA RIMI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
IRENE MARI	CONFSERVIZI CI SPEL
SARA NALDONI	CONFSERVIZI CI SPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ROBERTO BARDI	CGIL
MARCO FAILONI	CIA

Presiede l'Assessore all'ambiente e alla difesa del suolo Federica Fratoni.

#### ASSESSORE FRATONI

Introduce l'argomento indicando che l'aggiornamento delle linee guida per la predisposizione dei Piani di Azione Comunale PAC è un lavoro della Giunta che si pone in linea con quello condotto negli anni precedenti, con l'obiettivo di fornire un quadro più puntuale rispetto al passato, sostenuto da dati a livello scientifico molto accurati. Questo lavoro ha consentito (delibera n.1182 del 09.12.2015) di arrivare a definire aree rappresentative ed aree in qualche modo collegate ad una rete ed ad un sistema di rilevamento rappresentativo più razionale.

La modifica della delibera è anche l'esito di un lavoro che l'Assessorato ha condotto insieme ai comuni, rappresentativi di tutti gli agglomerati individuati. Segnala che sulla base di quelli che sono i dati oggettivi il traffico veicolare non costituisce la fonte principale di inquinamento atmosferico ma lo sono molto di più le biomasse. Occorre trattare questo tema con buon senso e responsabilità perchè le biomasse sono annoverate tra le fonti energetiche rinnovabili e sono fonte di economia per i nostri territori. Per gestire con la giusta dose di responsabilità la tematica si pone l'esigenza a suo avviso di fare un'adeguata educazione ambientale.

Dopo aver ricordato che in alcune parti del territorio regionale vi è un'importante filiera di valorizzazione del legno e che politicamente come Regione si sta facendo una valutazione per

vedere come e dove andare a sviluppare questa tipologia di produzione energetica, apre la discussione.

MARCO FAILONI                      CIA

Esprime sostanziale condivisione per l' impianto del provvedimento che affronta la tematica con ponderatezza. Sottolinea che nel paragrafo relativo agli elementi per la scelta delle azioni da adottare, non capisce perché sul piano lessicale attività produttive ed agricoltura sono indicate a parte, quando è di tutta evidenza che l'agricoltura è un'attività produttiva. Un altro elemento che a suo avviso andrebbe rivisto è la considerazione indifferenziata degli effetti della combustione della biomassa. Ricorda che esiste un'ampia letteratura in materia in base alla quale occorre distinguere la combustione all'aperto della biomassa da quella realizzata da impianti di combustione tecnologicamente avanzati ad altissima efficienza, caratterizzata da una tecnologia di abbattimento sostanziale delle polveri sottili che va ben al di sotto dei limiti di legge.

Quindi prima di accomunare il pellet alla biomassa bruciata in campo o nelle pizzerie, si deve fare molta attenzione, così come ad indicare in modo generalizzato il divieto di utilizzo di un impianto di biomassa per il riscaldamento domestico. La questione va strettamente correlata a suo giudizio al tipo di impianto utilizzato. Infatti ci sono impianti che hanno un livello di efficienza e di abbattimento delle emissioni tali da essere soluzioni altamente preferibili a grandi trasporti di materiali, che presentano tra l'altro anche notevoli costi dal punto di vista dell'impegno logistico (uso dei camion) oltre che di emissioni inquinanti.

Osserva in conclusione che l'elemento che gli appare discutibile nel testo non è tanto il divieto di bruciare biomasse in particolari condizioni, che chiaramente devono essere definite e delimitate, quanto il fatto di voler porre un divieto indiscriminato e generalizzato di ricorso alla biomassa. A suo avviso è preferibile e più conveniente sia dal punto di vista economico che ambientale cercare di promuovere una combustione delle biomasse, al miglior livello tecnicamente possibile.

ROBERTO BARDI                      CGIL

Premette che i contenuti della Relazione annuale Arpat sullo stato della qualità dell'aria nella Regione Toscana - anno 2015 segnalano che le questioni legate all'inquinamento non seguono un'evoluzione lineare e che di conseguenza le valutazioni sono destinate a mutare in modo consistente a seconda che l'inquinamento stia al di sotto o al di sopra dell'indice di misurazione.

Trova condivisibile l'impostazione che è stata data al provvedimento, tuttavia segnala che a suo avviso ci dovrebbe essere un impegno più forte da parte delle amministrazioni per mettere in campo tutta una serie di elementi che possano incidere sulla tematica dell'inquinamento.

Condivide in particolare l'indicazione del PAC unico a livello di area perché con questo strumento si riesce a ricomprendere non solo le realtà che hanno bisogno di sanatoria in quanto si trovano fuori dai livelli di inquinamento consentito, ma anche quelle che, pur essendo adesso entro i limiti, potrebbero rientrarvi in virtù di meccanismi legati alla concreta incidenza sull'inquinamento della mobilità delle persone.

Fa presente che il PAC a livello di area richiede una programmazione- progettazione che interessa non solo le azioni ma anche gli strumenti urbanistici.

Segnala infine che un'area che oggi è soggetta a tante criticità è quella dell'Osmannoro , facente parte dell'agglomerato fiorentino. Crede che per sostenere in modo consapevole la realizzazione del termovalorizzatore, sarebbe sicuramente opportuno avere a disposizione una valutazione complessiva e specifica di che cosa succede all'interno di quell'area.

GABRIELE BACCETTI      CONFINDUSTRIA

Evidenzia che la proposta di delibera appare un impianto ben ponderato, anche in relazione all'individuazione che è stata fatta delle cause di maggior rilevanza della produzione di PM 10 e di particolato. Ciò aiuta a individuare misure più efficaci dal punto di vista della riduzione dell'inquinamento nelle aree urbane.

Sarebbe opportuna una valutazione dell'impatto a livello finanziario sui bilanci dei comuni e una valutazione dell'impatto che possono generare determinate misure sulle attività produttive, in particolare del settore turistico e commercio. Rileva che bisogna tener conto dei progressi della tecnologia e che il tema sulle biomasse è anche legato all'utilizzo di determinati impianti più nuovi e maggiormente efficaci dal punto di vista dell'abbattimento di determinati inquinanti .

Segnala infine che il documento si muove sulla base di un apparato di approfondimento scientifico che è sicuramente degno di nota.

GIANNI PICCHI                      CONFCOMMERCIO

Interviene a nome di Rete Impresa Toscana per indicare di apprezzare il confronto e la consultazione su un argomento che riveste importanza e che va ad incidere sull'ambiente, sulla qualità dell'aria e della vita, e su aree importanti da un punto di vista economico di tutte le attività produttive, nessuna esclusa. Considera positiva l'impostazione generale del provvedimento, gli appare un provvedimento sensato, che opera un ragionamento strutturale e generale, senza andare in una direzione che sia esclusivamente nel segno della chiusura e del divieto. All'interno del ragionamento generale e strutturale una prima questione che si pone è quella per cui in assenza di fondi le amministrazioni possano curare soltanto la parte del divieto. Questo approccio sarebbe assolutamente dannoso e tale da non risolvere i problemi che sarebbero destinati a risorgere nel momento di termine del divieto. Un'altra questione importante riguarda gli incentivi per il trasporto pubblico. Ricorda che molti comuni anche nell'interland fiorentino fino a qualche tempo fa hanno usato fondi per l'incentivazione del trasporto pubblico. Molte persone sono state incentivate ad acquistare abbonamenti annuali, ma purtroppo attualmente non vi sono soldi, la politica si è bloccata e si è ritornati così al punto di partenza. Sottolinea che sarebbe davvero importante rilanciare gli incentivi che riguardano il trasporto pubblico, pubblicizzarli attraverso i portali della Regione, ovvero utilizzando le possibilità informative che ci possono essere sia a livello pubblico che a livello privato, e metterli a disposizione anche per quanto riguarda il settore turistico, in modo da avere effetti importanti sull'ambiente ma anche sulle attività produttive e sulla parte che interessa il turismo. Riguardo al ragionamento che si fa nel testo sulle biomasse, condivide le osservazioni di Failoni, facendo presente che fino ad oggi si è indicato che le biomasse sono alternative al petrolio ed ai prodotti da esso derivati mentre attualmente si riscontra che esse inquinano. Evidenzia che ci sono delle attività produttive quali panifici pizzerie, ristoranti, che usano una parte di biomasse per la quotidianità, rispettando la normativa che riguarda i fumi. Occorre fare in modo che per tali imprese al di là delle norme previste per lo

smaltimento dei fumi, non ci siano ulteriori intoppi di burocrazia o tantomeno di divieti che possano porre le amministrazioni comunali qualora si trovino a gestire determinate problematiche poste dall'inquinamento. Ricorda che ad esempio una pizzeria a legna fa parte delle tradizioni del territorio e rappresenta un segno distintivo, che non va ostacolato.

Un'altra questione che evidenzia riguarda il divieto di fare entrare camion diesel inferiori ad euro 3 in determinate aree mercatali, assunto da qualche comune. Questa limitazione gli appare fortemente discutibile perché quando il camion arriva sul mercato viene spento, si inizia l'attività e non si sta con il motore acceso per tutta la durata del mercato. Crede invece che sarebbe importante, come da diverso tempo richiesto ai comuni che queste aree mercatali vengano attrezzate attraverso colonnine per l'erogazione dell'energia elettrica in modo da poter limitare anche l'uso di altri apparecchi generatori.

Segnala poi che sul terreno del risparmio energetico, spesso ci si trova ad affrontare problemi molto burocratici, come ad esempio avviene per la coibentazione di alberghi, di case private, di strutture che ci trovano nei centri storici.

Nota che per fare un reale risparmio energetico, con minore inquinamento è opportuno coibentare le abitazioni, in modo particolare i tetti e i centri storici, che normalmente sono tetti che reggono poco il calore di inverno e ne rilasciano invece tanto di estate, processo questo che potrebbe essere invertito proprio, grazie alla coibentazione. Per coibentare un tetto nei centri storici, occorre alzarlo di qualche centimetro il che spesso è volentieri vietato dal punto di vista della regolamentazione urbanistica.

Sottolinea in ultimo che spesso con un divieto si decide di limitare l'accessibilità veicolare in determinate aree, ma poi mancano per la penuria di risorse dei comuni, soluzioni per quanto riguarda i trasporti ovvero i parcheggi scambiatori. Così facendo non si riesce a dare un'alternativa a chi lavora ed a chi vuol vivere in queste aree. Fa presente che in un momento in cui i comuni si attivano per fare azioni di tutela ambientale, sarebbe auspicabile a suo avviso un coinvolgimento delle rappresentanze territoriali delle imprese, così da poter dare un contributo fattivo.

Si riserva in conclusione di inviare un documento di scritto di osservazioni.

ALDO MORELLI                      UNCEM

Evidenzia che i territori montani che Uncem rappresenta sono meno segnati dalle problematiche su cui incide il provvedimento, di cui considera giusta l'impostazione complessiva. Apprezza la definizione delle aree di superamento, a motivo della vicinanza o contiguità tra un comune che presenta problemi di inquinamento ed un comune che nell'immediato quei problemi non li presenta, ma li potrebbe presentare successivamente. Sottolinea che in alcuni territori specie montani è iniziato un lavoro finalizzato a realizzare i piani urbanistici di area, a condurre una pianificazione cioè per territori più vasti del singolo comune. E' molto importante come il territorio si prepara a ricevere la ripartenza delle attività produttive ed a cercare di avere gli strumenti per rispondere a quelle che saranno le esigenze.

Sulla materia dell'inquinamento ambientale il rischio è di essere bravi nell'individuare lo scenario, i riferimenti, ciò che andrebbe fatto, preoccupandosi non a sufficienza però delle risorse, che servono invece a costruire tutto il sistema di alternative, che è necessario e che serve in definitiva ad evitare ai comuni di utilizzare il solo strumento "tampone" del divieto.

Fa presente che purtroppo il problema delle risorse e' un problema molto concreto, considerato che la situazione finanziaria degli enti va verso le restrizioni e che vengono messe oggi in discussione politiche che si facevano fino a poco tempo fa .

Ricorda che si é lavorato per anni per affermare la filiera del bosco che a suo avviso è opportuno qualificare maggiormente in modo da ottenere risultati importanti. La tutela del bosco serve per la difesa del suolo rispetto a problematiche di alluvioni, frane,... ma anche al fatto che attivare una serie di sostegni alle attività produttive che si svolgono nei territori (aziende forestali, boschive e quant'altro) permette di dare un contributo anche all'inquinamento dell'aria, mediante gli impianti di qualità , che sono in commercio. Inoltre la tutela del bosco può essere una garanzia anche per le energie alternative, considerato che la tecnologia negli ultimi anni si e' molto sviluppata .

FURIO FORNI

FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Ringrazia per i contributi davvero interessanti, che saranno tenuti in considerazione , nella formulazione finale del provvedimento. Approfondisce brevemente alcune delle questioni sollevate:

- Rileva che nel quadro conoscitivo fornito ai comuni si è evidenziata la grande differenza che esiste a parità di energia prodotta tra l'inquinamento prodotto dalla combustione di biomasse ad esempio tra la combustione in un caminetto aperto rispetto ad una stufa a pellet. A parità di produzione di energia se si brucia la legna in un caminetto aperto si producono 840 grammi di inquinamento, utilizzando una stufa a pellet se ne producono 29 grammi. Sul divieto di utilizzare la biomassa per il riscaldamento sottolinea che esso viene semplicemente posto come intervento contingibile, ossia quando le condizioni meteorologiche sono particolarmente sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti. Sottolinea quindi come è presente nel testo l'indicazione che il divieto di utilizzo di impianti di biomassa per riscaldamento possa aver luogo solo laddove esista un sistema alternativo di riscaldamento.

Il divieto di utilizzo di impianti a biomassa per riscaldamento nei giorni di grave criticità per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, la cui determinazione avviene mediante un indice che assume sostanzialmente due valori :

-valore 1 di default per tutto il periodo critico che va dal 1 di novembre al 31 marzo ;

- valore 2 che si ha quando combinando il numero dei superamenti che si sono avuti nei sette giorni precedenti ed il numero di previsioni negative per la dispersione degli inquinanti si arriva al numero 7. Assumono anche alcune aree particolarmente critiche che sono quelle in cui il numero dei superamenti che si sono avuti del PM 10 si e' ripetuto nell'ultimo quinquennio per almeno tre volte. In queste aree si chiede pertanto un intervento che vada nel divieto di utilizzo della biomassa se questa non rappresenta l'unica fonte di riscaldamento dell'abitazione.

Ritiene che si potrebbe inserire che questo divieto vada limitato ad esempio all'uso della biomassa nei caminetti aperti o nelle stufe a legna , che sono quelle che fanno il maggior impatto emissivo rispetto alle stufe a pellet.

Alcuni risultati del progetto europeo AIRUSE hanno messo in rilievo che determinati strumenti come ad esempio filtri che si potrebbero mettere ai camini per ridurre l'inquinamento non sono validi per gli impianti di tipo domestico. Infatti questi filtri hanno problematiche di gestione per cui non funzionano in un tale sistema mentre sono estremamente validi e si possono utilizzare per gli impianti centralizzati, ossia per impianti di

una certa dimensione che possono quindi utilizzare la biomassa per produrre energia elettrica oppure energia termica .

Evidenzia che negli ultimi anni si è sviluppato il fenomeno di cittadini che pur avendo in casa una caldaia a metano, hanno acquistato stufe a legna , con l' idea di risparmiare perché molto spesso la legna non la devono comprare. Aggiunge che nelle linee guida l'obiettivo che si è cercato di indicare è quello di sponsorizzare molto l' utilizzo delle pompe di calore. Infatti a parità di energia prodotta, il costo dell'energia utilizzando una pompa di calore e' di 2 centesimi di euro per kilowattora (kWh) rispetto a quello della a legna che e' 3 centesimi di euro. E' preferibile inoltre l'utilizzo di pompe di calore asservite da pannelli fotovoltaici in quanto si risparmia il costo di acquisto dell'energia elettrica .

-Per quanto riguarda la qualità dell'aria il 2015 e' stato un anno orribile, con una sequenza anomala di giorni in cui non pioveva e non tirava vento, e con accumulo di inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera, che ha caratterizzato in particolare il mese di dicembre . Ricorda che la gran parte del territorio toscano è fortunatamente esente da problemi di inquinamento, pur essendovi comunque delle aree quali ad esempio la piana lucchese ovvero di Prato, Pistoia, la Media Valle del Serchio ecc., dove il problema dell'inquinamento persiste a causa di condizioni orografiche e meteorologiche.

La Regione Toscana ha cercato di usare cautela, restando abbastanza larga nella definizione delle aree di superamento in modo da cercare di risolvere il problema là dove esso si presenta in forma acuta, e di dare una risposta più generale sui territori laddove questo problema esiste o esisteva nel recente passato .

Rileva che da un punto di vista scientifico per la definizione delle aree di superamento, sono state applicate alcune metodologie messe a punto da Enea , su indicazione precisa da parte del Ministero dell' Ambiente, che hanno consentito in modo puntuale di definire la rappresentatività spaziale delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria.

-Sottolinea che i PAC si rivolgono ai comuni e che essi vanno ad incidere su tre dei settori sui quali i comuni hanno una qualche competenza: la mobilità locale, il riscaldamento e l'educazione ambientale. Restano fuori da questo elenco tante altre sorgenti che contribuiscono all'inquinamento, in particolare i soggetti industriali, che verranno considerati allorché verrà approntato il Piano regionale della qualità dell' aria.

Fa presente che si vuole far fronte ad una richiesta proveniente dall'Unione europea perché tutti gli anni devono essere rendicontate le azioni fatte per contrastare l'inquinamento, dando indicazioni sia in termini economici sia in termini di stima delle riduzioni delle emissioni. Rispetto ad un'azione come ad esempio la realizzazione di una pista ciclabile la stima delle riduzioni delle emissioni è abbastanza complessa e conseguentemente e' sembrato troppo oneroso richiederla ai comuni.

Il piano regionale della qualità dell'aria acquisendo i PAC al suo interno, produrrà una quantificazione economica delle azioni che i comuni hanno progettato e prevederà azioni anche nei confronti degli altri settori, in particolare il settore industriale, le grandi infrastrutture ecc.. , che non sono di competenza dei comuni, ma che comunque hanno nei vari territori un'incidenza non trascurabile.

- Riguardo l' area Osmanoro evidenzia che sulla parte dello agglomerato di Firenze, un'area composta da sette comuni limitrofi, esiste una rete di centraline abbastanza rappresentativa,

che mostra ad esempio come l'inquinamento si sia spostato dal centro di Firenze verso la zona periferica. L'area dell'Osmannoro viene comunque monitorata dalla centralina di Signa e sono inoltre presenti anche altre centraline tra cui quella dell'Università di Firenze .

-L' indicazione di ricorrere ad incentivi per trasporto pubblico da sfruttare anche da un punto di vista turistico, potrà essere sicuramente ripresa nel testo del provvedimento.

- La questione della proibizione dei veicoli euro 1 e 2 nelle aree mercatali non è inserito nelle linee guida perchè rientra nella facoltà dei comuni e del sindaco emettere in merito ordinanze di divieto, senza che la Regione possa intervenire.

Nelle aree mercatali comunque giudica positivamente l'idea di prevedere delle colonnine per erogazione dell'energia elettrica .

-Sulla coibentazione degli edifici ed i parcheggi scambiatori indica che nelle linee guida si è già inserito il fatto di agevolare dal punto di vista amministrativo, tutte le azioni che prevedono la miglior coibentazione degli edifici, sapendo però che a queste azioni è sovraordinata la tutela del paesaggio .

Quanto ai parcheggi scambiatori, che sono presenti in molti territori si tratta sicuramente di aumentare l' offerta , nella consapevolezza che non è praticabile da parte dei Comuni mettere divieti solamente quando sono pronte le azioni strutturali .

La costruzione dei parcheggi ha delle tempistiche di medio-termine, purtroppo a volte i dati di qualità dell'aria hanno una contingenza che richiede degli interventi immediati.

-La filiera del bosco è sicuramente da valorizzare essendo importante per l'assetto idrogeologico e per la qualità dell'aria. Gli interventi a tutela del bosco limitano gli incendi boschivi , che sono un enorme quantitativo di inquinamento .

Ricorda che le aree di superamento, nelle quali i comuni sono tenuti a fare delle azioni di risanamento, sono aree tipicamente pianeggianti e fa presente che le criticità si hanno a partire da una soglia inferiore ai 200 metri . Con la conseguenza che tutto quello che riguarda la combustione del legno in aree oltre 200 metri di quota non comporta problemi perché non va ad influenzare l'inquinamento di fondo valle.

MARCO FAILONI

CIA

Propone di chiarire bene l'aspetto dell'efficienza della combustione e soprattutto evitare di estendere anche alle serre il divieto assunto per il riscaldamento domestico.

Ricorda che in molte aree nel Pistoiese e nella Lucchesia si sta operando attraverso specifici incentivi statali per la sostituzione del gasolio per il riscaldamento delle serre, sostituzione che chiaramente avviene con impianti ad alta efficienza.

FURIO FORNI

FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Risponde che nell'ambito del piano regionale sulla qualità dell'aria, saranno inserite le azioni riguardanti le attività produttive e l'agricoltura (si tratta di due voci distinte nell'inventario delle emissioni) tra cui anche le serre. La sostituzione di caldaie a gasolio, che comportano possibilità di miglioramento non fanno parte dei PAC perché non rientrano nel range di valenza da parte dei comuni.

Segnala poi che uno dei risultati che e' venuto fuori dal Progetto AIRUSE, è che a seconda di quale pellet si usa e di come si conserva esiste una differenza in termini emissioni. Il pellet certificato (l'unica nazione a farlo e' la Germania) presenta infatti un inquinamento molto ridotto rispetto a quello in vendita nei supermercati.

GABRIELE BACCETTI                      CONFINDUSTRIA

Chiede in quali tempi si pensa di approntare il piano della qualità dell'aria, per il quale Confindustria e' molto interessata ad un confronto, in considerazione degli impatti che tale piano avrà sicuramente sulle attività produttive.

ASSESSORE FRATONI

Per l'approvazione del piano della qualità dell'aria ipotizza almeno un anno, mentre indica che il procedimento sarà avviato in questo mese di luglio o nei primi giorni di agosto. Trattandosi di un atto di pianificazione esso è soggetto a tavoli di confronto e concertazione, ma avvertendo la delicatezza e importanza dell'atto desidera manifestare la disponibilità dell'Assessorato anche a momenti aggiuntivi di confronto qualora si riveli necessario.

Sulla discussione odierna ringrazia gli intervenuti per i contributi, esprime l'avviso che si tratta di un tema che non si affronta e risolve solo con atti amministrativi ma con una complessità di politiche attive, che richiedono un necessario sostegno da un punto di vista economico-finanziario.

Immagina pertanto che ci debba essere un'azione sinergica con i comuni e si augura che i comuni non solo nei loro atti di pianificazione, ma anche nelle maglie dei loro bilanci, sempre più risicati, riescano a trovare strumenti, magari anche di defiscalizzazione, piuttosto che abbattimento di oneri di concessione per favorire determinati interventi soprattutto per le famiglie.

Indica che la Regione Toscana ha in campo alcune iniziative che si inseriscono in questa cornice:

a) utilizzo dei fondi Fesr, si sono già fatti un paio di bandi sulle attività produttive ed in particolare segnala l'ultimo che incide proprio sull'efficientamento termico applicato alle aziende.

b) un progetto importante che nasce dall'esigenza dettata dalla legge regionale n. 22-2015 di riprendere l'attività di controllo sugli impianti termici e di condizionamento dalle varie società provinciali. A partire dal prossimo anno un'unica agenzia regionale assumerà anche questa competenza allo scopo di dare continuità all'attività che le province e i comuni sopra 40 mila abitanti hanno svolto in questi anni, ma anche di creare un'unica regia nella quale la Regione ed i comuni possano stare dentro allo stesso modo.

Ciò consentirà anche di monitorare lo sforzo dei vari ambiti e livelli istituzionali coinvolti (che nel Piano della qualità dell'aria potrà trovare una rappresentazione più compiuta) ed intraprendere quell'attività di informazione e formazione al cittadino, utile a sposare soluzioni che siano efficienti sul piano energetico nonché della compatibilità ambientale.

Sul tema delle biomasse ricorda che c'è una delicatezza ed un approccio politico particolare, ma ribadisce l'intenzione di dare stimolo e impulso ad iniziative per la valorizzazione della filiera del legno, che porta con sé i benefici che oggi sono stati giustamente richiamati: manutenzione del bosco, difesa del suolo e contributo ad un bilancio ambientale complessivamente inteso.



Conclude rappresentando che una volta raccolte le indicazioni oggi presentate si valuterà come aggiornare ulteriormente il testo e mandarlo avanti.

In seguito inizierà il percorso più articolato e complesso del Piano della qualità dell'aria e nuovamente si potrà quindi riflettere insieme su queste tematiche.

Alle ore 11,45 la riunione si conclude.

UP//